

CORINNA SENORE

IL RUOLO DI EL ESCORIAL, V.III.6 E DEI SUOI DISCENDENTI NELLA
TRADIZIONE MANOSCRITTA DEL *LUCULLUS*

1. *Introduzione**

Questo studio si occupa di un gruppo di codici che tramanda il testo del *Lucullus* di Cicerone e che appartiene al ramo della tradizione discendente dal manoscritto Wien, Österreichische Nationalbibliothek 189 (d'ora in poi **V**). Tra i numerosi discendenti di **V** è possibile individuare vari stadi di trasmissione del testo sulla base della presenza o meno di quattro lacune testuali, isolando cinque gruppi di manoscritti, caratterizzati da un livello sempre maggiore di allontanamento dal testo originale¹.

Oggetto di questo studio è l'insieme di codici che riporta tre delle quattro lacune in questione e costituisce quindi il penultimo anello nella trasmissione del testo; nessuno di essi è mai stato collazionato né visto dal curatore della principale edizione critica del *Lucullus*, Plasberg 1922, che ho tenuto come edizione di riferimento. I manoscritti in esame sono i seguenti (tra parentesi la sigla che verrà d'ora in poi usata per indicare

* Il contenuto di questo articolo è una rielaborazione di quanto esposto nella tesi *Escorial V.III.6 e i suoi discendenti: un nuovo gruppo di manoscritti nella tradizione del Lucullus ciceroniano*, discussa con dignità di stampa presso l'Università degli studi di Torino, in data 12/07/2012 sotto la guida di E. Malaspina. Colgo l'occasione per ringraziare il prezioso e competentissimo contributo dei revisori anonimi.

¹ Per un inquadramento generale riassumo qui brevemente quanto indicato da Rouse 1983 e ulteriormente specificato da Malaspina 2017, limitandomi a quanto concerne l'argomento del presente lavoro: **V** è uno dei capostipiti del Corpus Leidense: di provenienza francese (metà X sec.), è all'origine della vulgata medievale dell'opera filosofica di Cicerone. Limitatamente al *Lucullus*, 33 manoscritti sono riconducibili ad esso, con una filiazione iniziata forse già nel X sec., ma i cui testimoni sopravvissuti non sono anteriori al XII. Essi si possono dividere in quattro gruppi che rappresentano altrettanti stadi di trasmissione del testo, sulla base della presenza delle seguenti lacune: § 144 qui in cōtione stabunt exules (primo gruppo); § 144 + § 28 unum tamen illud dicere percipi posse consentaneum esse (secondo gruppo); §§ 114 + 28 + 106 habet ea comprehensa atque percepta; falsi autem conprendi nihil potest; et omnia meminit (terzo gruppo, oggetto della mia ricerca); infine §§ 144 + 28 + 106 + 28 *Sed Antipatro hoc idem postulanti, cum diceret ei qui adfirmaret nihil posse percipi* (quarto gruppo).

ciascuno di essi): Wolfenbüttel, Herzog August Bibl., Gud. Lat. 2 (4306) (**Gud**); Firenze, Bibl. Naz. Magl. XXIX, 199 (**Magl**); Paris, Bibliothèque Nationale, Lat. 6283 (**Par**); Paris, Bibliothèque Nationale, Lat. 9320 (**Par6**); Paris, Bibliothèque Nationale, Lat. 6374 (**Par7**); El Escorial, V.III.6 (**Scor4**); Troyes, Bibliothèque Municipale, 552 (**Trec**)². D'ora in poi per indicare l'insieme **Gud Magl Par Par6 Par7 Scor4 Trec** si userà la dicitura ϵ . La vicinanza stemmatica dei manoscritti del gruppo è confermata da numerosi errori congiuntivi, di cui si riporta una selezione di seguito.

14 esse omnia] omnia esse ϵ : 23 quoque *om.* ϵ : 24 uolumus esse] esse uolumus ϵ : 26 confirmata] confirmanda ϵ : 31 animal *om.* ϵ : 33 agnoscuntur] cognoscuntur ϵ : 34 inpressa] enim inp(rae)ssa ϵ : 40 id] id quod ϵ : 42 item] iterum ita ϵ : 47 mitti a deo] nutu adeo ϵ : 49 deinde] demum ϵ : 55 quidem *om.* ϵ : 58 uera *om.* ϵ : 76 sentire *om.* ϵ : 86 artificio] artificioso ϵ : 87 adhibita] adhibita est ϵ : 103 quod multa falsa probabilia] probabilia quod multa falsa ϵ : 113 politissimum] lipolitissimum ϵ : 115 Non me] Non ne me ϵ : 124 sit *om.* ϵ : 125 dextra *om.* ϵ :

Tutti i codici esaminati contengono varie opere oltre al *Lucullus*, molte delle quali di Cicerone³. Come specificato di seguito, si tratta di manoscritti risalenti al XIII e XIV secolo, pertanto nella ricostruzione stemma-

² Le riproduzioni di **Gud**, **Par** e **Par7** sono disponibili online. Per quanto riguarda **Scor4** ho avuto a disposizione una riproduzione completa del codice, per **Par6**, **Magl** e **Trec** riproduzioni relative ai soli f. che riportano il *Lucullus*; ho inoltre interamente collazionato dal vivo due di questi manoscritti, **Magl** presso la Biblioteca Nazionale Magliabechiana nel settembre 2011 e **Par6** presso la Bibliothèque Nationale di Parigi nel maggio 2010. Ho escluso dalla mia analisi due ulteriori codici, poiché si può affermare con sicurezza che si tratta di *codices descripti*. Il primo è Paris, B.N.F., lat. 7784, che Malaspina 2011 ha individuato essere una copia di **Gud** sulla base di un confronto parziale delle lezioni: ci sono numerose lezioni congiuntive esclusive tra i due codici, e poiché **Gud** è più antico è evidente che tra i due sia l'antigrafo. Il secondo codice è Schlägl, Prämonstratenser Stiftsbibliothek, Cpl. 106. [454.b].58 (**Schl**), che è stato individuato come una copia di **Par7** da Malaspina 2011. **Schl** presenta infatti una lacuna al foglio 87r, *aduersari]um ... itaque [conplures, §§ 10-12, che corrisponde al foglio 10r di Par7 (um ... itaque)*; questo permette di stabilire con certezza che **Schl** è stato copiato da **Par7**.

³ Per ragioni di brevità non si riporta l'elenco delle opere contenute in ciascun manoscritto, che è comunque reperibile per **Scor4** in Schmidt 1974, 229-232, per **Par** in CCMBR, III, 4, per **Gud** in Schmidt 1974, 177-178, per **Trec** in Schmidt 1974, 179-180, per **Par6** in Pease 1955, 77, per **Magl** in Schmidt 1974, 238-239, per **Par7** in CCMBR, III, 4. Per quanto riguarda i due codici esclusi dalla presente trattazione (cf. n. 2), l'elenco delle opere contenute in **Schl** si trova in Vielhaber 1918, 161-164, quello delle opere contenute in Paris, B.N.F., lat. 7784 in Rizzo 1983, 107-108.

tica proposta è inevitabile ipotizzare casi di contaminazione, anche consistenti, come avviene di norma nella tradizione tardomedievale.

Riporto di seguito le indicazioni bibliografiche disponibili riguardo a ciascun manoscritto, al fine di rendere possibile un iniziale inquadramento temporale e geografico. Alla fine di questo articolo mi soffermerò sui casi incerti.

Manoscritto	Luogo di copiatura	Periodo di copiatura
Scor4	Nord Italia (Verona) ⁴	XIII ex. / XIV, 2/2 ⁵
Par	Nord Italia ⁶	XIII ex. / XIV ⁷
Gud	Nord Italia / Francia ⁸	XIII ex. / XIV ⁹
Trec	Verona ¹⁰	1335-41 ¹¹
Par6	?	XV ¹²

⁴ Schmidt 1974, 229.

⁵ Schmidt 1974, 231 ipotizza una datazione alla seconda metà del Trecento, trovando l'appoggio di Reynolds 1992, 76 e Reeve 2006, 95; secondo Antolin 1916, IV, 181-183, Hartel 1887, 252 e Pease 1955, 68 il codice risalirebbe alla fine del secolo precedente.

⁶ Provenienza solamente ipotizzata da Huglo 2008, 220, ritenuta certa da Albertini Ottolenghi 1991, 95. Sabbadini 1914, 121 riporta che il codice è stato a lungo presso la Cattedrale di Verona.

⁷ L'opinione degli studiosi che hanno preso visione del codice non è unanime riguardo alla datazione: Pease 1955, Deschamps 1863, Albertini Ottolenghi 1991 e il catalogo dei manoscritti della Biblioteca Regia di Parigi (CCMBR, III, 4) fanno risalire **Par** al XIV secolo; invece Pellegrin 1955 lo data al XIII secolo, trovando l'accordo di Waszink 1962 e Hankins 1999, che circoscrivono la datazione alla fine del Duecento.

⁸ Secondo Heinemann 1913, 78, n° 4306, Halm 1849, 161 ss. e Milchsack-Koehler 1913, 77 ss. il manoscritto sarebbe di origine francese, ma Schmidt 1974, 177 seguito da Billanovich-Schmidt 1985, 40, sostiene che sia stato copiato nel Nord Italia. Billanovich segnala che depongono a favore di un'origine nord-italica anche alcune caratteristiche della grafia, come alcuni scempiamenti e raddoppiamenti e che alla fine del XIII secolo il codice si trovava a Padova.

⁹ Secondo Badali 1968, 47 il codice è databile al XIV secolo; inizialmente anche Schmidt 1974, 177 concordava con questa datazione, ma in un articolo successivo, Billanovich-Schmidt 1985, 48, la anticipa alla fine del Duecento, sulla base dell'identificazione operata da Billanovich di una delle mani che hanno riportato note a margine con quella di Rolando da Piazzola, giudice padovano nato nel 1260 e morto prima del 1326. Uno studio più recente, Mariani Canova 2009, colloca il codice tra il 1315 e il 1320.

¹⁰ Billanovich 1990, 253.

¹¹ Rizzo 2006. CGMB, III, 239, Blanc 1978, 111 e Pease 1955, 70 forniscono una generica datazione al XIV secolo; de Nohac 1907, I, 227 e Sabbadini 1914, 120 restringono il campo alla prima metà del Trecento, Billanovich 1990, 239 e Schmidt 1974, 179 al secondo terzo.

¹² La bibliografia su **Par6** è estremamente ridotta e il codice è stato preso in esame principalmente riguardo alle opere di Leonardo Bruni in esso contenute. Per quanto riguarda l'area di provenienza, purtroppo non esistono studi appositi sulle differenze tra la *texturae* in uso in Francia e nelle varie zone d'Italia, che sono comunque molto simili. Derolez 2003 fornisce alcune indicazioni, che non sono sufficienti a stabilire con certezza la zona di copiatura del manoscritto, ma che possono indirizzare verso una provenienza

Magl	Firenze [Padova] ¹³	1370-1380 ¹⁴
Par7	?	XIV (ex. ?) ¹⁵

2. *Scor4*: il testimone meno corrotto del gruppo ε

Dalla collazione del testo di **Scor4** risulta subito evidente la notevole quantità di casi in cui il codice tramanda una lezione corretta in corrispondenza di una errata degli altri sei, circostanza da cui si può dedurre che all'interno del gruppo ε **Scor4** occupa la posizione stemmatica più alta. Si trascrive di seguito qualche esempio particolarmente significativo; d'ora in poi si indicherà con ζ il gruppo **Gud Magl Par Par6 Par7 Trec**.

6 etiam ω **Scor4** om. ζ : 7 solum ω **Scor4** om. ζ : 14 et add. ζ : 36 abrogatur ω **Scor4**] erogatur ζ : 56 internosceremus ω **Scor4**] inter nos nosceremus **Gud Magl Par Par6 Par7** intenhi⁵ nosceremus **Trec** : 61 et ω **Scor4** om. ζ : 91 quid igitur iudicabit ω **Scor4** om. ζ : 101 falsum ω **Scor4** om. ζ : 112 exultare possit ω **Scor4**] possit exsultare ζ : 114 deducas ω **Scor4**] ducas ζ : 117 disciplinam ... eliget¹ ω **Scor4** om. ζ : 124 certum ω **Scor4**] terram ζ (non liquet **Par6**¹) : 127 quoddam quasi ω **Scor4**] quasi quoddam ζ : 128 adfirmant ω **Scor4**] confirmant ζ : mensi sex ω **Scor4**] sex mensi ζ : 140 id

più probabile: tenendo in considerazione la mancanza di alcuni tratti tipici della *rotunda* francese influenzati dalla *textura* gotica del Nord e su basi empiriche, come la comparazione con altri manoscritti di sicura provenienza, l'ipotesi più probabile è che il copista fosse italiano. Riguardo al periodo di copiatura Delisle 1863 fornisce come unica informazione su **Par6** una generica datazione al XV secolo, a cui aderiscono anche Gualdo Rosa 1991, 63 e Hankins 1997, 146, ma riferendosi alle opere di Leonardo Bruni in esso contenute. Poiché si tratta però di un codice fattizio, non si può automaticamente applicare la stessa datazione anche alle opere di Cicerone. La medesima incertezza tra il Sud della Francia e l'Italia si ritrova anche a livello cronologico: la gotica libraria italiana e francese, infatti, si sono evolute in modo simile e senza grandi scarti temporali. È quindi complicato individuare una datazione precisa. Sulla base dell'evoluzione scrittoria generale della *rotunda*, delle indicazioni fornite da Derolez 2003 e della comparazione con manoscritti datati è comunque possibile determinare un arco cronologico di produzione che va dal 1350 al 1400.

¹³ Schmidt 1974, 238 ritiene che il codice provenga dal Nord dell'Italia, più specificamente Padova; invece, tenendo conto che il codice appartenne a Coluccio Salutati, ipotizzando che il manoscritto sia stato copiato per suo volere e dalla sua Cancelleria, De Robertis-Tanturli-Zamponi 2008, 308 sostiene che il luogo d'origine di **Magl** sia Firenze.

¹⁴ De Robertis-Tanturli-Zamponi 2008, 310.

¹⁵ Pellegrin 1955, 207, n° 606 ritiene che il codice sia databile al Trecento; CCMBR III, 4 propone una datazione circoscritta alla fine dello stesso secolo.

ω **Scor4**] quod ad **Par Par7** ad **Gud Magl¹ Par6¹ Trec** : 141 aliud ω **Scor4**
om. ζ : 144 non ω **Scor4** om. ζ :

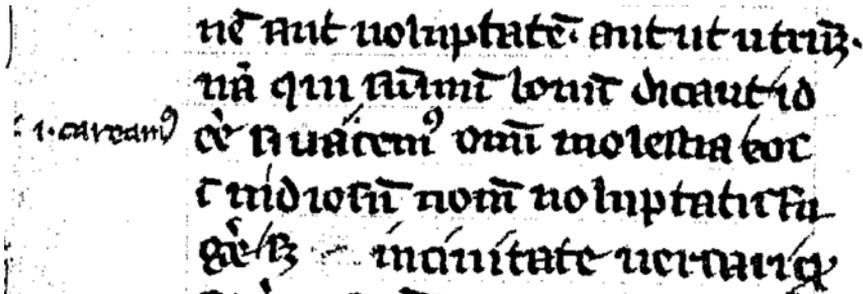
Sono molto meno numerosi i casi in cui è uno dei manoscritti del gruppo **Gud Magl Par Par6 Par7 Trec** ad avere la lezione giusta dove **Scor4** e gli altri cinque ne hanno una errata¹⁶. Le lezioni più significative sono quelle di **Gud**, mentre per gli altri codici si tratta di casi di rilevanza minima; in ogni caso, sulla base del notevole divario sia nel numero sia nella gravità degli errori si può trarre la conclusione che, all'interno di questo ramo della tradizione del *Lucullus*, **Scor4** tramanda il testo meno corrotto.

2.1. **Scor4** come probabile capostipite del gruppo ε: il caso di una glossa inglobata

Al di là di questi casi minori di corruzione di **Scor4**, a mio avviso è possibile procedere oltre e chiarire i rapporti con gli altri codici, partendo da un caso particolare: al § 138 si trova nel testo il termine *uacemus*, che un commentatore spiega a margine, apponendovi sopra un segno di rimando, con la glossa *id est careamus*, come si può vedere dall'immagine

¹⁶ Nello specifico per **Gud** si tratta di quattro casi: 30 artificio] artificioso **Scor4 Magl Par Par6 Par7** artificiosa **Trec** : 50 omnium] omni **Scor4 Magl Par Par6 Par7 Trec** : 60 causa] tam **Scor4 (ut uid.) Par Par7** dicam **Magl¹ dicam (exp.) causa Par6¹ om. Trec (recte Gud)** : 77 quale] uerum quale **Scor4** quale uerum **Magl Par Par6 Par7**. Per **Magl** sono i casi sono tre, di cui uno dubbio, e la loro rilevanza è minima: 17 aliquid] aliquod **Scor4 Gud Par Par6 Par7** cuiquam **Trec** : 97 quid] quidem **Scor4 Gud Par Par6 Par7 Trec** : 136 quinqueuirum] quin qui uirum **Scor4 Gud Par Par6 Par7 Trec**. **Par** non presenta nessuna lezione corretta in corrispondenza di una errata degli altri manoscritti, mentre per **Par6** i casi di questo tipo sono otto, uno dei quali però dubbio: 6 umquam] numquam **Scor4 Gud Par Par7 Trec (om. Magl¹)** : non¹] nec **Scor4 Gud Magl Par Par7 Trec (recte Par6)** : 15 Africano] affrico **Scor4 Gud Magl Par Par7 affrica Trec (ut uid., ex emend.)** : 17 quae tam] quaedam **Scor4 Gud Par Par7¹ quae Magl¹ quidem Trec** : 19 fit] sit **Scor4 Gud Magl Par Par7 Trec** : 61 solis] sol **Scor4 Gud Magl Par Par7 soli Trec** : 106 possumus] possimus **Scor4 Gud Magl Par Par7 Trec** : 116 ante] a te **Scor4 Gud Magl Par Par7 Trec**. Per quanto riguarda **Par7** i casi sono sette, di cui uno dubbio: 5 decoram] decorem **Scor4 Gud Magl Par Par6 Trec** : 43 poterunt] potuerunt **Scor4 Gud Magl¹ Par6¹ potuerunt poterunt Par poterunt et potuerunt Trec (ut uid.)** : 86 quoniam gallinarium] quoniam gallinarum **Scor4 Gud Magl Par Par6 quoniam gallinarum Trec** : 87 conquisierit] conquesierit **Scor4 Gud Magl Par Par6 Trec** : 116 probant] et probant **Scor4 Gud Magl Par Par6 Trec** : 139 potuisse] potuisset **Scor4 Gud Magl Par Par6 Trec** : 143 diodoro] diotoro **Par7 dioro Scor4 Gud Magl Par Par6 Trec**. Per **Trec** si tratta infine di cinque casi, uno dei quali dubbio: 34 nullum] ullum **Scor4 Gud Magl Par Par6 Par7** : 66 directius] directus **Scor4 Gud Magl Par Par6 Par7** : 74 Num] Non **Scor4 Gud Magl Par Par6² Par7** : 81 nauem] auem **Scor4 Gud Magl Par Par6 Par7** : 118 ignem] ## ignem **Scor4 ignem ignem Gud Magl Par Par6 Par7**.

di seguito (f. 20r a 20, § 138):



In corrispondenza dello stesso passo, nel gruppo di manoscritti composto da **Gud Magl Par Par6 Par7 Trec** la glossa si trova inglobata nel testo, con varianti minime:

138 uacemus **Scor4**¹ (id est careamus *add. mrg.* **Scor4**²) uacemus id est careamus ζ (uacemus careamus **Magl**¹ natemus id est careamus **Trec**)

Si tratta di un caso di errore tipico, in cui il copista, fuorviato dal segno di rimando apposto in interlinea sopra *uacemus* e a margine (purtroppo sulla riproduzione digitale in nostro possesso il bordo è stato tagliato, dunque il segno si vede solo in parte), non ha capito che l'aggiunta a bordo pagina era una glossa e l'ha inserita nel testo.

Questa lezione indirizza verso la possibilità che **Scor4** sia il capostipite del gruppo ε, eventualità supportata anche da alcune evidenze paleografiche, illustrate nel paragrafo seguente.

2.2. Elementi paleografici che supportano l'ipotesi della posizione di **Scor4** come capostipite

Un attento esame dell'aspetto della scrittura e dell'*usus* del copista di **Scor4** può fornire altri elementi a supporto della possibilità che questo codice occupi la posizione stemmatica più alta all'interno del gruppo ζ, poiché alcuni errori di questi manoscritti sembrano derivare da particolarità grafiche di **Scor4**.

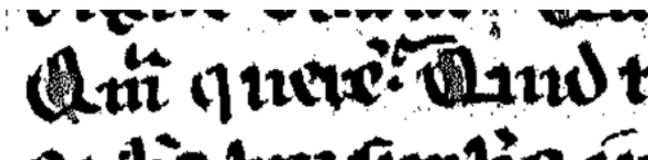
40 definiunt] defi'n't **Scor4** deseruiunt ζ (deseruunt **Magl**¹ discernunt **Trec**)

Si può notare come il modo in cui è scritto su **Scor4** il termine *definiunt*, che si trova spezzato in fine di riga, possa dare facilmente luogo ad errori interpretativi. Innanzitutto, la confusione tra *s* lunga ed *f* è molto comune; l'*usus* del copista di abbreviare sostituendo con degli apici varie sillabe contenenti consonanti sia nasali sia liquide può essere all'origine dello scioglimento errato della prima parte della parola in *deser-*, presente in tutti i manoscritti tranne che in **Trec**, dove si è aggiunto un ulteriore errore, situazione frequente perché questo manoscritto è caratterizzato da un gran numero di lezioni singolari. Infine, la costante impossibilità di distinguere nella grafia del copista le lettere *i*, *m*, *n* e *u* può spiegare la confusione tra *-uiunt*, *-uunt* e *-nunt*.

80 Cumanum] cum in a^o ann(m) annum **Scor4** cum in alio anum annum **Gud Magl² Par6¹** cum in alio annum animum **Magl¹** cum in aliquo animi annum **Par Par7** qui cum in a^d alium annum **Trec**

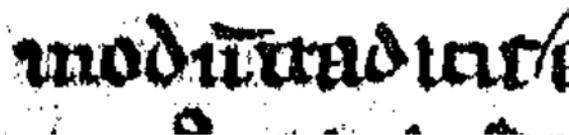
Non è facile stabilire quale sia stata l'origine dell'errore presente su **Scor4**, mentre è più semplice spiegare gli errori degli altri manoscritti se si suppone che **Scor4** ne sia stato l'antigrafo. L'abbreviazione *a^o*, ambigua, si ritrova sciolta come *aliquo* su **Par** e **Par7** e come *alio* sugli altri manoscritti (escluso **Trec** che presenta come al solito un ulteriore errore). La già citata difficoltà di distinzione tra *i*, *m*, *n* e *u* può facilmente aver originato le varianti *anum-annum-alium* per *anû* e *annum-animum* per *annû*.

91 *quamque rem quid*] *Quam quere'*. *Quid* **Scor4** *quam quaerere quid* **Magl¹ Par Par7** *quam que rem. Quid* **Gud** *quamq(uae)rê. Quid* **Par6** *quam qua re* **Trec**



Anche in questo caso la lettura ambigua derivante dall'uso frequentissimo di apici da parte di **Scor4** può spiegare la confusione nella tradizione successiva. **Par6** riporta la stessa abbreviazione di **Scor4**, con un *titulus* in luogo dell'apice; invece, tranne **Trec**, che travisa completamente la lezione del suo antigrafo, e **Gud**, che ha sciolto correttamente *-re'* in *rem*, gli altri codici hanno interpretato il compendio come *-rere*, fuorviati probabilmente anche dall'errata *distinctio* presente su **Scor4**.

96 traditis ω **Scor4** **Gud** ita dicis **Par** **Par7** dicis **Magl**¹ **Par6** **Trec**



Un altro tratto della grafia di **Scor4** che può facilmente dare adito a confusione è la forma di *t*, che a causa della mancanza del tratto verticale superiore sporgente oltre il taglio orizzontale, è molto spesso pressoché identica a *c*, come in questo caso: la *-t-* di *traditis* è stata scambiata per una *-c-* in tutti i manoscritti escluso **Gud**. Una ulteriore confusione può verificarsi dato l'aspetto di *s*, che in fine di parola è generalmente bassa. La forma particolare di *tra-* può spiegare la genesi della lezione *ita* di **Par** e **Par7**, in corrispondenza della quale **Magl**, **Par6** e **Trec** hanno invece una lacuna.

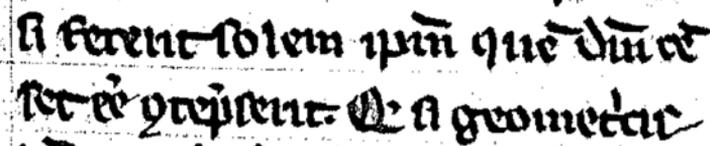
116 fecerit ω **Scor4** **Magl** **Par6** ferent **Par** (*uel fetent*) fecent **Gud** (*ut uid.*) ferrent **Par7** fetent **Trec** (*in ras.*)



Altri problemi nell'interpretazione della grafia di **Scor4** sono dati dall'assenza di segni distintivi apposti su *i*: in questo caso la sillaba *-ri-* ha una forma particolarmente ambigua, che può essere alla base degli

errori di alcuni dei manoscritti. Infatti, esclusi **Magl** e **Par6**, gli altri codici hanno una lezione errata che termina in *-nt* invece che in *-rit*. Si può vedere come la terminazione in *-nt* che si trova in **Par**, **Gud** e **Trec** si può spiegare con l'aspetto del tratto *-ri-* di **Scor4**.

116 censet esse **Scor4** censet (*in ras.*) esse **Par6** esse contempserit sed esse **Gud** cê (*uel e(ss)e s(et) e(ss)e*) **Magl**¹ esse sed esse **Par Trec Par7**



In **Scor4** il tratto curvo di destra di *e* è unito a quello di sinistra con una linea talmente sottile che a volte risulta invisibile. Questo rende molto facile confondere *c* ed *e* e può spiegare quanto avvenuto in questo caso: l'abbreviazione per *cen*, su **Scor4** in fine di riga, è stata interpretata come l'abbreviazione di *esse* da tutti i manoscritti del gruppo tranne forse **Magl**, un altro codice in cui la forma di *e* è spesso impossibile da distinguere da quella di *c*. Non è possibile sapere quale fosse la lezione originaria di **Par6**, perché un correttore è intervenuto riscrivendo la lezione giusta su rasura. **Gud** è caratterizzato da un ulteriore errore, facilmente spiegabile se si guarda al contesto. La frase intera è infatti: *solem ipsum, quem deum censet esse, contempserit*; il copista ha inserito una seconda volta il termine *contempserit* al posto sbagliato.

124 momenta] *spatium uacuum* **Par Par6 Par7 Trec** motueica **Gud**
motueca **Magl**¹ (*ut uid.*)



Anche in questo caso la forma di **Scor4** è molto ambigua; mentre **Gud** e **Magl** tramandano due forme prive di senso ma facilmente spiegabili se si ipotizza una loro derivazione da **Scor4**, gli altri codici hanno lasciato uno spazio vuoto, probabilmente in vista della collazione con un altro manoscritto.

125 quidque] quid³ **Scor4** qui debet **Gud Magl**¹ qui dê **Par** qui d3 **Par6**
Trec quidê **Par7**

In questo caso l'abbreviazione -3 per -que presente su **Scor4** può essere stata alla base degli errori degli altri codici: mentre **Par6** e **Trec** riportano la lezione come si trova su **Scor4**, **Gud** e **Magl** hanno commesso un errore di *distinctio* e hanno interpretato -d3 come un'abbreviazione per *debet*. **Par** e **Par7** invece hanno sciolto -3 come una *m* in fine di parola, trasformando così la lezione in *quidem*.

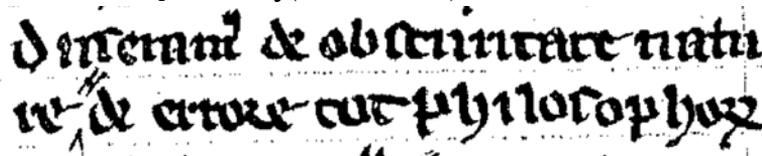
134 nisi alterutrum sit] ne si alterutrum u' **Scor4** ne si alterutrum nisi **Gud**
Par Par7 Trec nesit alterutrum nisi **Magl**¹ nesi alterutrum ubi **Magl**² ne si
alterutrum ubi **Par6**¹

Il compendio *u'* utilizzato da **Scor4** ha una forma estremamente ambigua, interpretabile sia come *nisi* sia come *ubi*. Questo può spiegare la divisione all'interno dei manoscritti del gruppo ζ: la maggior parte ha *nisi*, ma la prima mano di **Par6** e la seconda di **Magl** hanno *ubi*.

137 cum auo] in âno **Scor4** inano **Gud** in anno **Magl**¹ **Trec** in auo **Par Par7**
cum (*in ras.*) auo **Par6** :

L'errore *cum] in* presente su **Scor4** si ritrova in tutti i manoscritti, escluso **Par6** che ha una correzione su rasura che rende impossibile risalire alla lezione originaria; si può notare come la forma *âno* di **Scor4** possa essere stata alla base delle varianti presenti sugli altri codici.

147 naturae] tracture ζ (#acture Par6¹):



Un'ulteriore caratteristica della grafia di **Scor4** che può dar adito a confusione è l'aspetto di *r*, che molto spesso è tracciata con l'asta verticale separata dal tratto curvo di destra; quest'ultimo è spesso molto breve, tanto da sembrare un punto (come si può notare anche in *errore*, alla seconda riga dell'immagine precedente)¹⁷. Tutti i codici del gruppo ζ hanno *tra-* al posto di *na-*; questo errore si può spiegare con la forma particolare di *r* presente su **Scor4**.

148 illi] qui ζ:



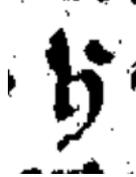
In questo caso tutti i codici del gruppo ζ riportano la stessa lezione errata. Guardando l'immagine è facile capire come un copista possa essersi confuso. La lezione tramandata su **Scor4** è infatti molto ambigua: il segno di punteggiatura prima di *illi* e la forma particolare di *i* maiuscola hanno un aspetto che ricorda molto una *q*, mentre a causa della brevità delle aste il nesso *-ll-* presenta una somiglianza notevole con *u*.

Infine, si segnala ancora come la confusione tra *non* e *uero*, *hoc* e *haec*, *nec* e *neque* e tra *tum*, *tamen* e *cum*, costante in tutto il testo nei manoscritti del gruppo ζ, possa derivare proprio dal tipo di abbreviazioni usate dal copista di **Scor4**; naturalmente, siccome la confusione tra questo tipo di termini è una costante della tradizione manoscritta medievale in generale, tali esempi hanno solamente lo scopo di rafforzare ulteriormente quanto precedentemente esposto.

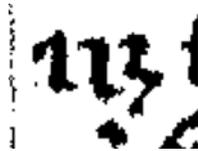
¹⁷ Si precisa che il simbolo che si trova di seguito a *nature* è un rimando ad un'integrazione a margine, che non ha nulla a che vedere con il caso in esame.



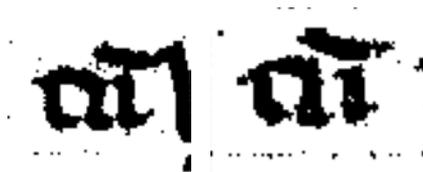
La forma *u'o* può essere sciolta sia come *u(er)o* sia, dato l'*usus* del copista di abbreviare le consonanti nasali con degli apici, come *no(n)*.



Il copista di **Scor4** usa, senza apparentemente seguire alcun criterio, il compendio *h'* sia per *hoc* sia per *haec*; da qui possono derivare l'oscillazione tra le due forme e le numerose correzioni in un senso o nell'altro presenti all'interno del gruppo ζ.



Anche l'abbreviazione *n3* può essere sciolta in due modi, senza un apparente criterio distintivo: può stare sia per *nec* sia per *neque*; questo può spiegare il fatto che in molti casi i codici derivati da **Scor4** riportano la lezione *neque* al posto di *nec*.



Nei due esempi sopra riportati la prima abbreviazione dovrebbe stare per *t(ame)n* e la seconda per *cu(m)*, ma a causa della forma simile di *c* e *t* e dell'impossibilità di distinguere tra *n* e *u* è davvero molto facile confondere i due compendi e scioglierli in modo errato. Inoltre, a complicare la situazione si aggiunge il fatto che anche l'abbreviazione *tû* per *tum* ha una forma pressoché identica a quella delle altre due. In tutti i mano-

scritti del gruppo ζ la confusione costante tra i tre termini può ricondursi all'aspetto molto simile delle abbreviazioni su **Scor4**.

2.3. *La posizione di Scor4 nello stemma codicum*

Sicuramente **Scor4** occupa una posizione a parte rispetto al gruppo ζ; per spiegare i suoi rapporti con gli altri codici si possono avanzare sostanzialmente due ipotesi. Come illustrato sopra (cf. § 2.), **Gud Magl Par Par6 Par7 Trec** sono caratterizzati da un elevato numero di errori congiuntivi in passi dove invece **Scor4** riporta la lezione corretta. Una prima possibilità è perciò quella di ipotizzare almeno un passaggio intermedio nella tradizione: un codice, a cui mi riferirò come *s^a*, in cui il copista abbia commesso gli errori che **Scor4** non ha e da cui abbiano avuto origine gli altri sei manoscritti. Non si può identificare *s^a* con uno dei manoscritti del gruppo ζ, perché ognuno di essi riporta vari errori singolari.

La citata presenza di una glossa di **Scor4** inglobata nel testo dei codici del gruppo ζ e i casi paleografici riportati nel paragrafo precedente indirizzano verso la possibilità che il rapporto tra **Scor4** e *s^a* sia di tipo verticale e che quindi **Scor4** sia il capostipite del gruppo ε. Bisogna però considerare che **Scor4** presenta alcune lezioni singolari; questo è un elemento che depone a sfavore dell'ipotesi che il manoscritto sia all'origine del gruppo ε. La presenza di questi errori, che non si ritrovano in nessuno degli altri codici, rende infatti impossibile che anche uno solo di essi sia un apografo diretto e non contaminato di **Scor4**. Riporto di seguito l'elenco completo delle lezioni singolari da me individuate:

7 idque] id quod **Scor4** : 12 causam] carum **Scor4** : 16 nihil noui] noui nichil **Scor4** : 17 uiuo] linio **Scor4** (*ut uid.*) : 18 esse quod] quod esse **Scor4** : esse] esset **Scor4** : 22 eiusmodi] huius eiusmodi **Scor4** *non liquet* **Par7** : is] id **Scor4** : 23 adsensus sit] aduersus sit **Scor4** set adsensus **Gud** : possint] possit **Scor4** : 25 nullam] ullam **Scor4** : 27 autem] aut **Scor4** : 43 ego] ergo **Scor4** : 44 se] ea ## (*se exp. in ras. ut uid.*) **Scor4** se posse **Gud Magl Par Par6 Par7 Trec** : 56 docetur] decetur **Scor4** : tam] in' **Scor4** : 66 ad tenue] actenus **Scor4**¹ actenues **Scor4**² actenue **Gud Par6** ~~aeente~~ attenue **Magl** attenue **Par Trec** accenue **Par7** : 75 quaedam] quodam **Scor4** : 79 posses] posset **Scor4** : 89 unde] nostri **Scor4** : 98 commemorabas] commemorabat **Scor4** : 102 poetam] poetis **Scor4** : 104 uisa] uis **Scor4** : 106 nulla] ulla **Scor4** : 111 eam] ea **Scor4** cum **Magl**² (*in ras., recte Magl*¹) : 131 natura] natum **Scor4**

Come si può notare, è possibile che alcuni di questi errori non siano stati tramandati perché emendati automaticamente da un copista con una buona conoscenza del latino; questa spiegazione non è però valida per la totalità delle lezioni, soprattutto per i tre casi di inversione nell'ordine di due parole, che è veramente difficile ipotizzare siano stati ricorretti da parte di un copista sulla base di una congettura autonoma. Oltre agli errori singolari della prima mano, ci sono tre lezioni errate immesse da un correttore¹⁸, a cui mi riferirò come **Scor4**², due delle quali in corrispondenza di una lezione esatta di **Scor4**¹:

20 gustatu] gustu **Scor4**² (*in ras.*) : 38 lancem] lance **Scor4**¹ (*ut uid.*) latere **Scor4**² (*ut uid.*) : 99 ueri] ueri que ueri que **Scor4**² (*recte ut uid.* **Scor4**¹) uim (*ut uid.*) quae **Par6**¹

Comunque, contrariamente agli errori della prima mano, non sono molto rilevanti e, abbandonata quindi l'ipotesi di una discendenza diretta, si potrebbe pensare che il copista di *s^a* li abbia emendati autonomamente.

Per spiegare il gran numero di lezioni congiuntive del gruppo ϵ si potrebbe formulare una seconda ipotesi, che avrebbe il vantaggio di essere compatibile con la presenza delle lezioni singolari di **Scor4**, cioè che i sette codici abbiano sì un capostipite comune, ma che a partire da questo la tradizione si sia sviluppata parallelamente, **Scor4** da una parte e gli altri manoscritti dall'altra. In questo caso *s^a* avrebbe dunque un rapporto di fratellanza con **Scor4**. Seguendo questa ipotesi, il caso della glossa inglobata si potrebbe spiegare ipotizzando la sua presenza sull'antigrafo comune di **Scor4** e *s^a*, immaginando che il copista di **Scor4** l'abbia riconosciuta e ricopiata a margine, mentre quello di *s^a* l'abbia integrata nel testo; resterebbero però da giustificare i casi paleografici esposti al § 2.2., che non si possono spiegare se non immaginando un rapporto di discendenza piuttosto che di fratellanza: pertanto questa seconda ipotesi è da scartare.

¹⁸ Il manoscritto è stato emendato da un correttore, con ogni probabilità subito o quasi subito dopo essere stato trascritto, perché in nessuno dei suoi discendenti sono presenti gli errori commessi dalla prima mano che la seconda ha emendato. Gli errori di **Scor4**¹ sono molto numerosi; il correttore ha agito per lo più integrando le lacune e emendando su rasura.

Gli elementi che suggeriscono una derivazione di *s^a* da **Scor4** sono quindi più forti di quelli che portano a ritenere che vi sia un rapporto orizzontale tra i due codici. Poiché la derivazione diretta è però da escludere per la presenza degli errori singolari di **Scor4**, propongo di seguito una teoria che ritengo essere la più plausibile, premettendo però che non è da considerarsi una conclusione definitiva. Per giustificare la presenza nel gruppo ζ di lezioni la cui origine sembra doversi ricondurre a **Scor4**, si potrebbe ipotizzare – cosa peraltro tutt'altro che infrequente all'interno della fitta e spesso complicata tradizione medievale del *Lucullus* come di altre opere – che *s^a* sia stato emendato sulla base di un altro manoscritto e che il correttore abbia eliminato gli errori di **Scor4** che non sono stati trasmessi anche agli altri codici. Questa teoria permetterebbe di spiegare sia gli errori singolari di **Scor4** sia gli errori congiuntivi del gruppo **Gud Magl Par Par6 Par7 Trec** che sembrano essersi originati a causa delle caratteristiche proprie di **Scor4**.

Poiché la datazione di **Gud** è sicuramente anteriore alla seconda metà del Trecento¹⁹, se consideriamo valida l'ipotesi sopra esposta sulla posizione stemmatica di **Scor4** è necessario propendere per la datazione più alta tra quelle proposte per il codice (cf. n. 5), cioè la fine del XIII secolo. Anche se Schmidt 1974 ha collocato **Scor4** nella seconda metà del secolo successivo per quanto riguarda lo stemma del *de legibus*, un'anticipazione della datazione di **Scor4** non apporterebbe comunque cambiamenti al resto dello stemma. Più in generale, è importante ricordare che questo tipo di ricerche concentrate su una singola opera non può né deve essere considerato automaticamente valido per le altre opere contenute nel medesimo manoscritto, pertanto la validità dello stemma di Schmidt resta invariata.

La retrodatazione del codice potrebbe invece risultare più significativa per quanto riguarda il luogo di origine. Schmidt 1974 lo ritiene copiato nell'Italia settentrionale sulla base della datazione e della collocazione stemmatica, perché i codici ad esso più vicini hanno origine l'uno padovana e l'altro veneziana²⁰. Modificando la cronologia, però, vengono meno le ragioni su cui Schmidt 1974 ha basato la sua datazione e non si può automaticamente asserire che **Scor4** sia stato copiato in Italia e non in

¹⁹ Cf. n. 9.

²⁰ Schmidt 1974, 231.

Francia, siccome francese è l'origine del ramo²¹, perché non sappiamo in che momento sia avvenuto il passaggio della tradizione dalla Francia all'Italia. Comunque, la possibilità di un'origine francese non incide sulla validità dello stemma.

3. I manoscritti del gruppo ζ

All'interno del gruppo ζ si possono isolare alcuni nuclei di trasmissione del testo costituiti da due o più codici caratterizzati da una connessione più stretta tra di essi che rispetto agli altri.

3.1. Il gruppo *Par Par7*

Due manoscritti che nello stemma occupano una posizione molto vicina tra loro sono **Par** e **Par7**, come emerge dalla presenza di numerosi errori congiuntivi, di cui si riporta una scelta:

18 minime *om.* **Par Par7** : **34** atque] atque in **Par Par7**: **36** absurde dici] obscurum dedici **Par Par7** : **37** potestate sita] sita potestate **Par Par7** : **38** obiectam] ad obiectam **Par Par7** : **62** etiam ne uni tibi istam] etiam *spatium uacuum* istam **Par Par7** : **79** esse credendum] credendum esse **Par Par7** : **81** uidesne] uideturne **Par Par7** : **104** alterum placere] placere alterum **Par Par7** : sustineat] sustinet **Par Par7** : **113** Theophrastus *om.* **Par Par7** : **123** sciri putat] putat sciri **Par Par7** : **134** hic *om.* **Par Par7** : uirtuti plus] uirtuti plus uirtuti **Par Par7** :

3.1.1. *Par7* come probabile discendente di *Par*

Siccome i dati sulla cronologia non sono univoci²², l'analisi stemmatica s'impone come strumento privilegiato per definire se i rapporti tra i due sono di tipo verticale o orizzontale. Propendo per la prima ipotesi, basandomi su due fatti. Il primo è che per tutta la lunghezza del testo di **Par** si notano gli interventi di un correttore (a cui mi riferirò come **Par**²) e ci sono molti errori congiuntivi tra **Par7** e le lezioni emendate del correttore di **Par**²³. Non tutti i casi sono significativi allo stesso modo: alcuni errori hanno una rilevanza minima, perché sono in comune con altri

²¹ Malaspina 2017, § 4.2.

²² Cf. n. 7.

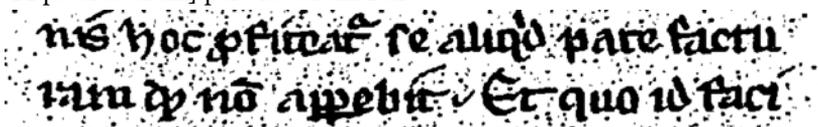
²³ Si tratta di un correttore che ha apportato correzioni in interlinea o direttamente su quanto trascritto dalla prima mano.

codici del ramo **V**, ma ci sono alcuni casi particolarmente interessanti in cui **Par**² interviene apponendo una lezione errata che si ritrova poi solo in **Par7**. Si riporta di seguito un elenco di lezioni singolari, quindi particolarmente rilevanti:

6 uidendum **Par**¹ **Scor4**] intendendum **Par**² **Par7** : 30 ἐννοίας] eundem astum **Par**¹ eundem acstum **Par**² **Par7** : 80 prospectum] profectum **Par**¹ **Scor4** per profectum **Par**² **Par7** : 146 desinerent] desinent **Par**² (*recte ut uid. Par*¹) **Par7** :

La casistica sopra riportata fornisce un supporto significativo alla possibilità che i due codici discendano l'uno dall'altro. In mancanza di dati certi per quanto riguarda la datazione di entrambi i manoscritti²⁴, sulla base dei soli dati filologici non è possibile stabilire se le lezioni sopra elencate siano passate a **Par7** da **Par** emendato o se, viceversa, il correttore di **Par** abbia operato sulla base di **Par7** o di un codice ad esso affine. In questo senso risultano rilevanti alcuni dati paleografici esposti di seguito, che fanno propendere per la prima ipotesi: è infatti possibile che alcuni errori singolari presenti su **Par7** siano nati a causa del particolare aspetto del testo di **Par**.

44 patefacturam] pare facturum **Par7**



La lezione di **Par7** è caratterizzata da tre errori, due dei quali si giustificano con la derivazione da **Par**. Il primo è l'errata *distinctio* tra *pare* e *facturam*, che è già presente sull'antigrafo, e il secondo è la confusione tra *-t-* e *-r-*, che si può spiegare con l'aspetto ambiguo di questa lettera: la forma tipica del copista di **Par** manca infatti quasi completamente del prolungamento superiore del tratto verticale dopo l'incrocio con il tratto orizzontale.

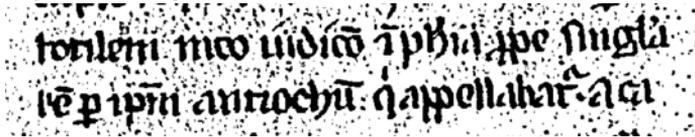
104 interrogati] interuagari **Par7**

²⁴ Cf. nn. 7, 15.



La lezione di **Par7** presenta due errori: il primo è la confusione tra *-t-* e *-r-* di cui si è già parlato sopra, mentre il secondo, la confusione della sillaba *-ro-* con la sillaba *-ua-*, si spiega se si guarda la lezione come si trova su **Par**: a causa sia della già menzionata separazione tra l'asta e il tratto curvo di destra di *r* sia della legatura bassa che unisce la lettera a quella successiva, l'aspetto di *r* in questo caso è facilmente confondibile con *u*²⁵.

132 singularem] singula esse **Par7**



In questo caso l'errata *distinctio* di **Par7** deriva dalla divisione in fin di riga su **Par** del termine *singularem*.

3.1.2. L'impossibilità di un rapporto diretto antigrafo-apografo

È dunque molto plausibile che **Par7** discenda da **Par**. Non è però possibile ipotizzare un rapporto antigrafo-apografo tra **Par** e **Par7**, sia perché **Par** presenta alcune lezioni singolari²⁶, sia perché **Par7** riporta alcune lezioni corrette dove gli altri sei manoscritti del gruppo, compreso **Scor4**, ne hanno una errata:

5 decoram] decorem ϵ (*non liquet Magl¹, recte Par7 ut uid.*) : 43 poterunt **Par7**] potuerunt **Scor4 Gud Magl¹ Par6¹** potuerunt poterunt **Par** poterunt et potuerunt **Trec** (*ut uid.*) : 86 quoniam gallinarium **Par7**] quoniam gallinarum ϵ (quoniam gallinarum **Trec**) : 87 conquisierit **Par7**] conquisierit **Scor4 Gud Magl Par Par6 Trec** ϵ : 116 probant **Par7**] et probant ϵ : 139 potuisse **Par7**] potuisset ϵ : 143 diodoro] diotero **Par7** dioro ϵ

²⁵ La forma di *o* è sospetta, ma la riproduzione del manoscritto non consente di distinguere se ciò sia dovuto a fattori quali la fuoriuscita eccessiva di inchiostro oppure se ci sia stata emendazione.

²⁶ Le più significative sono: 2 quam] qui : 4 magna] magni : 6 sed] si : 27 argumenti] aug(er)i : 80 respondeas] responderas : 105 conlucet] conliceet : 121 numen] minime : 122 ipsi] ipsa : 134 uidetur] uideatur :

Non tutte hanno la stessa rilevanza, ma alcune, ad esempio l'espunzione di *et* al § 116, sono abbastanza significative per escludere la possibilità che siano state emendate autonomamente dal copista di **Par7**. Va pertanto ipotizzato che tali correzioni siano o frutto di contaminazione in fase di copiatura o dovute alla presenza di un passaggio intermedio tra i due codici; in ogni caso, anche se dovesse esserci stato un codice intermedio, questo non influisce sui rapporti stemmatici di **Par** e **Par7** con gli altri manoscritti.

3.1.3. *La posizione stemmatica di Par Par7*

Siccome **Par7** discende da **Par**, le sue lezioni andrebbero escluse per l'*eliminatio codicum descriptorum*, ma le ho mantenute per coerenza con il resto del lavoro. Tra tutti i discendenti di **Scor4**, **Par** è l'unico a presentare un numero consistente di errori congiuntivi con il solo capostipite:

15 in illo] in loco **Scor4 Par¹** : 30 illa] dicta illa **Scor4 Par Par7** : 57 illis] uel **Scor4 Par Par7** : 79 cur] quin **Scor4 Par Par7** in aliquos quin **Gud** quid **Magl¹ Par6¹** in alio sit quid **Trec²⁷** : 80 prospectum] profectum **Scor4 Par¹** pro profectum **Gud** praefectum **Magl¹** per praefectum **Par6** (*in ras.*) per profectum **Par² Par7** pro profectum **Trec** (*ut uid.*) : 85 talem qualis sit pilus alius] talem qualis sit plus alius **Scor4 Par Par7** talem quod qualem sit alius plus alius **Gud Par6¹** talem quod qualem sit alius stoichum sed est quidem (*exp.*) plus alius **Magl¹** talem qual(em) sit plus alius **Trec** : 141 audiam] audeam **Scor4 Par Par7** : 89 quin] quoniam **Scor4 Par Par7** quam **Trec** : 141 audiam] audeam **Scor4 Par Par7** : 144 contionem] contentionem **Scor4 Magl² Par** (*ut uid.*) **Par7** contām **Trec**

Oltre a questi, ci sono quattro casi particolarmente significativi che dimostrano la maggiore vicinanza stemmatica di **Par** e **Scor4**, in cui il livello di avanzamento dell'errore negli altri manoscritti permette di individuare in **Gud Magl Par6 Trec** uno stadio successivo della tradizione.

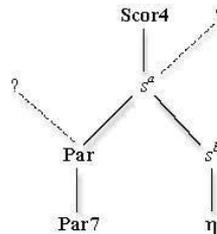
6 uidendum **Scor4 Par¹**] inuidendum uel intendendum **Gud** intendendum **Par² Par7** uidendum uel intendendum **Magl** uidendum uel intendendum **Par6** uidendum uel incedendum **Trec** (*binis ultimis uerbis expunctis*) : 59 id est] recte

²⁷ La presenza di formule come *in alio* e *in aliquos* (seppur, quest'ultima, ulteriormente corrotta) suggerisce che delle *uariae lectiones* negli antigrafii fossero state integrate nel testo dai copisti di **Gud** e **Trec**.

Scor4 Par Par7 (*ex in ras. ut uid.*) in a^o cõe recte **Magl¹ Par6¹ Trec** in animo comune recte **Gud** : 73 percipi posse negamus *om.* **Gud Magl¹ Par6¹ Trec**

Nel primo caso **Gud Magl Par6 Trec** aggiungono una *uaria lectio* inglobata nel testo, mentre **Par¹** riporta la stessa lezione di **Scor4**; il correttore di **Par**, **Par²**, interviene sbarrando la lezione della prima mano e aggiungendone a margine una errata, *intendendum*: questo presuppone che il codice da cui **Par²** contamina sia vicino al gruppo **Gud Magl Par6 Trec**. Nel secondo caso la lezione errata *recte* di **Scor4** è stata trasmessa a **Par** e **Par7**, ma gli altri quattro codici tramandano un ulteriore errore: l'inclusione di tre parole estranee al testo, *in animo comune*²⁸. Infine, **Gud Magl Par6 Trec** presentano una lacuna comune, al § 73.

Gli errori sopra riportati sono abbastanza significativi da permettere di ipotizzare che il gruppo **Gud Magl Par6 Trec**, d'ora in avanti gruppo η , abbia un'origine comune; come specificherò più avanti, i quattro codici presentano tutti lezioni singolari, pertanto è impossibile che uno di essi sia l'antigrafo degli altri tre. È quindi da ipotizzare l'esistenza di un manoscritto perduto s^b , il cui copista abbia commesso e trasmesso ai suoi discendenti gli errori visti sopra. Resta da stabilire quale sia il rapporto che intercorre tra **Par** e s^b . Non è possibile che i due codici abbiano un rapporto antigrafo-apografo, sia a causa della grande quantità di errori di **Par** che sono stati trasmessi a **Par7** ma non al gruppo η , sia per il fatto che **Par** presenta alcuni errori singolari, che rendono impossibile una sua paternità diretta degli altri codici. Bisogna quindi pensare che entrambi discendano parallelamente da s^a ; allego di seguito una raffigurazione dello stemma come risulterebbe in questo caso:



²⁸ Ringrazio uno degli anonimi censori per aver persuasivamente suggerito che dietro a *in a^o* si celi un'abbreviazione non per *in animo*, ma per *in alio*, indicando la presenza di una *uaria lectio* inglobata nel testo (cf. n. 29).

A supporto di questa ipotesi ci sono anche alcuni errori disgiuntivi di **Par Par7** contro **Scor4** η:

5 Graecas non ament litteras] graecas non amant litteras **Scor4** η non amant graecas litteras **Par Par7** : 10 nec mea nec ea in quibus non si non **Plas** nec in ea in quibus si non **Scor4 Gud Par6**¹ nec mea in quibus si non **Magl**¹ nec in ea in quibusdam si non **Par Par7**^c nunc mea in quibusdam si non **Par7**¹ nec mâ de quibus si non **Trec** : 40 si omni] sed ex omni **Scor4 Gud Magl Par6**¹ (*ut uid., in ras.*) sed omni **Par Par7** ex omni **Trec** : 69 didicit] dicit **Scor4** η dicunt **Par Par7** : 107 certissimam] certissimum **Scor4** η certissimi **Par Par7** : 124 si simplex] et si unus et simplex **Scor4** η et si minus et simplex **Par Par7** : 128 respondebunt] Responderunt **Scor4** η Respondent **Par Par7**

L'unica spiegazione per giustificare la presenza di errori disgiuntivi tra **Scor4** e i manoscritti del gruppo η da una parte e **Par Par7** dall'altra è che queste varianti siano passate da **Scor4** a s^a , che si è supposto essere il capostipite del gruppo η, e che tramite questo siano passate a s^b . A causa delle sue lezioni disgiuntive non è possibile pensare che sia **Par** il passaggio intermedio tra **Scor4** e **Gud Magl Par6 Trec**, ma è da ritenere che **Par** e s^b siano due apografi di s^a e costituiscano dunque due rami paralleli della tradizione.

3.2. Il gruppo **Magl Par6**

Un'altra divisione che si può individuare all'interno del gruppo ε vede da una parte **Magl**²⁹ e **Par6**³⁰ – i più lontani da **Scor4** – e dall'altra gli altri cinque manoscritti. Si trascrive di seguito una scelta tra i molti casi significativi in cui la ripartizione degli errori illustra bene la distinzione tra **Magl Par6** e **Gud Par Par7 Scor4 Trec**. Si tratta sia di casi in cui **Magl** e **Par6** trasmettono la lezione corretta in corrispondenza di una errata degli altri cinque, sia di casi in cui i sette manoscritti riportano

²⁹ **Magl** è un codice su cui sono intervenuti almeno quattro correttori, rendendo particolarmente difficile il lavoro di collazione; le prime tre mani testimoniano diversi stadi di lavoro sul testo da parte di Coluccio Salutati, mentre la più recente si può attribuire a Giorgio Antonio Vespucci, umanista fiorentino, amico di Marsilio Ficino, zio e tutore del ben più noto esploratore Amerigo Vespucci (cf. De Robertis-Tanturli-Zamponi 2008).

³⁰ Anche **Par6** presenta l'intervento di un correttore, molto attento all'aspetto del codice, tanto da far passare le correzioni il più possibile inosservate e, a volte, praticamente invisibili.

tutti una lezione errata. Quando **Magl** e **Par6** non sono citati riportano la lezione esatta.

7 omnes qui *** dicere quae **Plas**² omnes dicere que uel qui scire **Scor4 Gud Par¹ Trec** omnes dicere qui scire **Par² Par⁷** omnes dicere quae **Magl Par6 : 10** nam et] namque **Scor4 Gud Par** (*fort. ex emend.*) **Par⁷ Trec** nam **Magl Par6 : minus**] omnis **Gud Par Par⁷ Scor4** omnino **Trec : 11** et fuit] fuit et fuit **Scor4 Gud Par Par⁷ Trec : 60** num peius] unum peius **Scor4 Gud Par Par⁷ Trec** peius unum **Magl¹ Par⁶** : 77 in eas disputationes] disputationes in eas **Scor4 Gud Par Par⁷ Trec** dispositiones in eas **Magl¹ Par⁶ : 82** aut nihil mentiantur aut non multum – mentiantur <tamen>: ubi **Plas** autem multum aut nichil mentiantur **Scor4 Gud² Par Par⁷ Trec** autem multum aut nichil nunciantur **Gud¹** aut multum aut nihil m. Vbi **Magl²** (autem¹ **Magl¹**) **Par⁶ : 102** reprehensio] comprehensione **Scor4 Gud Par Par⁷ Trec** comprehensio **Magl²** (*in ras.*) **Par⁶ : 118** sed ex ea] sed ea **Scor4 Gud Par Par⁷ Trec** sed eas **Magl¹ Par⁶ : 125** fui] sui **Scor4 Gud Par Par⁷ Trec**

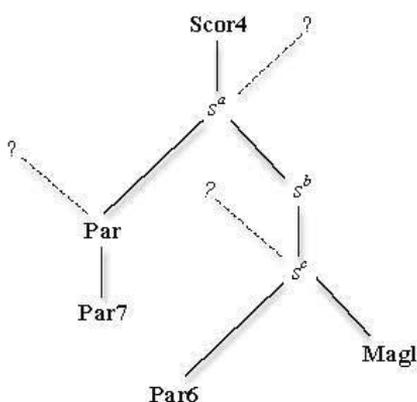
La prova più significativa della vicinanza stemmatica di **Magl** e **Par6** è costituita da numerosissimi errori congiuntivi dei due codici; si riporta una scelta dei più significativi:

3 a *om.* **Magl¹ Par⁶ : 22** uero] enim **Magl¹ Par⁶ : is om.** **Magl¹ Par⁶ : 25** est¹] sit **Magl¹ Par⁶ : 26** quaerendi] quaerendum **Magl¹ Par⁶ : et** comprendendi *om.* **Magl¹ Par⁶ : 27** quorum *om.* **Magl¹ Par⁶ : 30** physicis] philosophis **Magl¹ Par⁶ : 31** ut² *om.* **Magl¹ Par⁶ : 36** ut *om.* **Magl¹ Par⁶ : 38** percipit] percipi **Magl¹ Par⁶ : 40** alia non percipi *om.* **Magl¹ Par⁶ : alia** non possint *om.* **Magl¹ Par⁶ : 44** sumunt] dicunt sumunt **Magl Par6 : 48** intersit] insit **Magl¹ Par⁶ : 50** sequatur *om.* **Magl¹ Par⁶ : 59** ut] quod **Magl¹ Par⁶ : 68** Neutrum] ne **Magl¹ Par⁶ : 98** aliquid *om.* **Magl¹ Par⁶ : didicerat]** didicant **Magl¹ Par⁶ : 104** sapientem] patientem **Magl¹ Par⁶ : aut** inprobet *om.* **Magl¹ Par⁶ : 106** illa etiam] etiam illa **Magl¹ Par⁶ : 107** quae *om.* **Magl¹ Par⁶ : 112** qui ... esset *om.* **Magl¹ Par⁶ : 128** alio] magis ... omnium re[rum *om.* **Magl¹ Par⁶ : 131** bonum *om.* **Magl¹ Par⁶ : 135** esse *om.* **Magl¹ Par⁶ : 140** contemnenda ... uoluptate *om.* **Magl¹ Par⁶**

Rimane ora da stabilire di che tipo sia la relazione tra **Par6** e **Magl**; si può escludere che tra i due codici ci sia un rapporto antigrafo-apografo, perché entrambi hanno alcuni errori singolari³¹. Bisogna dunque pensare

³¹ Si tratta di dieci casi per **Par6**: 4 celebrata et Latinis] et latinis celebrata : 26 quod *om.* : ita] itaque : 76 iudice] iudicem : 77 percipere] percipe : 90 cum *om.* : 92 magna parua] parua magna : 95 aut] autem : 96 ergo] igitur : 110 ex] ab : 115 haec *om.* E cinque

che il rapporto tra i manoscritti sia di tipo orizzontale. La presenza degli errori congiuntivi di **Magl** con **Par6** e assenti in **Gud** e **Trec** elencati sopra rende necessario ipotizzare l'esistenza di un ulteriore passaggio intermedio perduto, un antigrafo comune s^c , copia di s^b , che li abbia commessi e poi trasmessi ai due discendenti. Bisogna supporre anche che s^c sia stato emendato sulla base di un manoscritto estraneo al gruppo, perché, come si è visto sopra, ci sono alcuni casi in cui **Magl** e **Par6** riportano la lezione genuina in corrispondenza di un errore comune del gruppo **Gud Par Par7 Scor4 Trec**. L'unica spiegazione per l'assenza in **Magl** e **Par6** di questi errori che sono presenti nella tradizione già a partire da **Scor4** è che siano stati emendati sul loro comune antigrafo s^c . Una rappresentazione grafica della posizione stemmatica di **Magl** e **Par6**, senza per ora includere **Gud** e **Trec**, per i quali rimando al paragrafo successivo, sarebbe dunque la seguente:



Non è possibile operare l'identificazione di s^c con uno degli altri manoscritti del ramo, innanzitutto perché tutti presentano errori singolari. Una delle lezioni indicate sopra fornisce inoltre un'ulteriore conferma della necessità di ipotizzare tra s^a e il gruppo **Magl Par6** un passaggio specifico ed esclusivo per i due codici:

128 alio] magis ... omnium re[rum om. **Magl**¹ **Par6**¹

per **Magl**: 7 summa] prima : 34 tamen om. : 72 uolunt om. : 91 igitur sol] sol igitur : 109 in²] om.

Visto che questo errore non si ritrova né su **Gud** né su **Trec**, non si può pensare che sia stato commesso su s^b , pertanto deve risalire a s^c . Per spiegare la lezione errata, è necessario innanzitutto analizzare il contesto; riporto di seguito la parte di testo in questione. È plausibile che la lacuna corrispondesse ad una riga dell'antigrafo di s^c , il cui aspetto probabilmente era il seguente:

[...] Nec enim possunt dicere aliud alio
magis minusve conprendi, quoniam omnium re-
rum una est definitio comprehendendi

Il copista di s^c deve aver saltato la seconda riga e fuso l'ultima parola della prima con la prima della terza. Poiché nessuno tra i manoscritti del gruppo ϵ ha l'aspetto che abbiamo supposto aver generato l'errore, non è possibile individuare in nessuno di essi né s^b né s^c .

3.3. **Gud** e **Trec**: il gruppo più difficile da posizionare

All'interno del gruppo η i due manoscritti che occupano nello stemma la posizione meno facile da stabilire sono **Gud** e **Trec**; ci sono comunque errori congiuntivi da cui risulta che hanno un rapporto più stretto l'uno con l'altro che con **Magl** e **Par6**, ma non si tratta di casi problematici, siccome si tratta di errori risalenti a s^a se non a **Scor4**. Alcuni di questi errori sono in comune anche con **Par**, ma sono poco numerosi e soprattutto poco significativi, come si può vedere:

9 auctoritatem] au(c)torem **Gud Par Trec** : 14 plusque] populus quam **Scor4 Magl¹ Par6¹** plusquam **Gud Par Trec** plus q3 **Par7** : 17 fallerentur] fauerentur **Gud¹ Par Par7 Trec** : 50 uidemus] non liquet **Scor4** uidemur **Gud Par Par7 Trec** : 125 deligam quem] diligamque **Magl¹ Par6¹** deligamque **Par Par7 Trec** deligam que **Gud** : 134 nisi alterutrum sit] ne si alterutrum u' **Scor4** ne si alterutrum nisi **Gud Par Par7 Trec** nesit alterutrum nisi **Magl¹** ne si alterutrum ubi **Par6¹**

Esiste un unico caso, in cui è avvenuta l'omissione di una *a*, che costituisce una parziale eccezione:

143 a] aut a **Scor4 Magl¹ Par6** aut **Gud Par Par7 Trec**

Tenendo conto che tutte le altre lezioni sopra riportate hanno una rilevanza minima, questa non è comunque abbastanza significativa da far pensare ad un rapporto più stretto tra i tre manoscritti.

Gli errori congiuntivi di **Gud** con **Trec** sono invece minori nel numero:

40 et¹] eo **Gud Trec** : 79 cur] quin **Scor4 Par Par7** in aliquos quin **Gud** quid **Magl¹ Par6¹** in alio sit quid **Trec** : 110 item] ratione **Gud Trec** eidem **Par6¹** : 138 coniungerent] coniungere ut **Gud Trec**

Due di essi sono particolarmente rilevanti e implicano l'esistenza di una fonte comune. Il primo si trova al § 79, dove alla lezione errata risalente già a **Scor4** e presente in tutti i sette manoscritti del gruppo ε nelle due varianti *quid/quin* sia **Gud** sia **Trec** aggiungono l'inserimento nel testo di altre due parole; nonostante la lezione non sia identica, è indubbio che l'origine sia comune, tanto più che **Trec** presenta in molti casi ulteriori errori rispetto agli altri codici del gruppo. La seconda lezione si trova al § 110 e consiste nella sostituzione di *item* con *ratione*; anche in questo caso è difficile pensare ad una casualità per spiegare la presenza di un errore, spiegabile come errato scioglimento di un'abbreviazione, nello stesso luogo in entrambi i manoscritti.

Gud presenta però alcuni errori congiuntivi anche con gli altri due manoscritti del gruppo η, **Magl** e **Par6**:

4 cum] tum **Scor4²** (*ut uid., non liquet Scor4¹*) **Par Par7 Trec** tum cum **Gud Par6** tamen cum (*ut uid.*) **Magl¹** : 38 adsentiri] assentire **Gud Magl¹ Par6** : 85 talem qualis sit pilus alius] talem qualis sit plus alius **Scor4 Par Par7** talem quod qualem sit alius plus alius **Gud Par6¹** talem quod qualem sit alius stoichum sed est quidem plus alius **Magl¹** talem qual(em) sit plus alius **Trec** : 95 sunt: si te] sunt esse **Scor4 Par Par7 Trec** sunt Te **Gud Magl¹** sint Te **Par6¹** : 116 digitum] dignum **Gud Magl¹ Par6¹** : 125 innumerabilis *om.* **Gud Magl¹ Par6¹**

Anche in questo caso le lezioni non sono numerose, ma due di esse, il termine aggiunto nel testo al § 4 e la lacuna al § 125, sono abbastanza significative da rendere difficile stabilire se **Gud** sia più vicino a **Trec** o a **Magl** e **Par6**. Una possibile spiegazione per la casistica sopra riportata è che gli errori congiuntivi di **Gud** con **Trec** risalgano a *s^b* e che non si siano stati tramandati a **Magl** e **Par6** perché emendati su *s^c*.

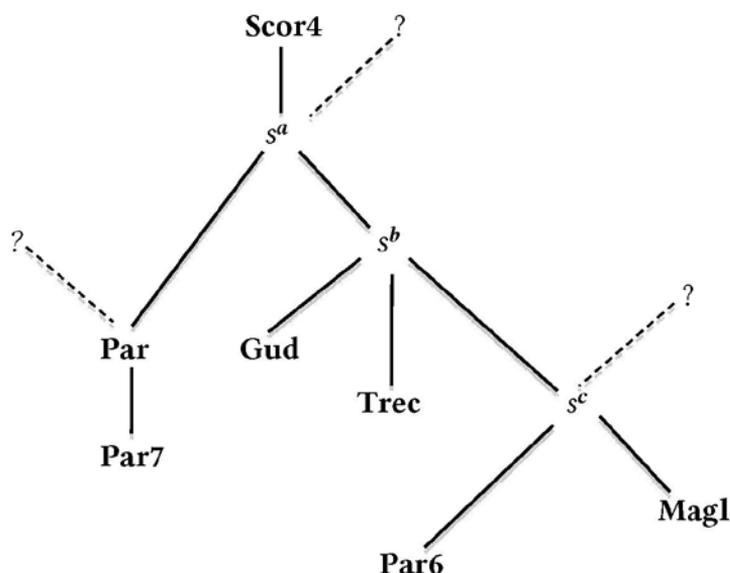
Rimangono da spiegare gli errori comuni al gruppo **Gud Magl Par6**, ma non presenti su **Trec**. Di tutti i manoscritti del gruppo ε, si è già anticipato che **Trec** è quello caratterizzato dal maggior numero di lezioni errate³². Queste ultime, oltre ad essere molto numerose, rivelano la scarsità del livello di conoscenza del latino del copista, che molto spesso trascrive dei termini totalmente incoerenti con il contesto, a volte del tutto privi di significato, arrivando in molti casi a stravolgere completamente la lezione originaria. Questa peculiarità del manoscritto rende particolarmente complicato individuarne la posizione nello stemma, perché in molti casi riporta una lezione errata diversa da quella del resto del gruppo ed è quindi difficile stabilire attraverso quali passaggi si sia giunti alla lezione tramandata; in alcuni casi le lezioni singolari di **Trec** sono riconducibili ad un errore che si ritrova già in **Scor4**, altre volte invece non sembrano poter avere una spiegazione che non sia la distrazione o la scarsa conoscenza della lingua del copista. Il quadro che risulta dall'analisi dell'apparato è dunque particolarmente confuso, soprattutto per i rapporti con la parte più recente della tradizione.

Mancano del tutto errori congiuntivi di **Trec** con il gruppo **Magl Par6**, mentre, come si è visto nel paragrafo precedente, il codice presenta pochi errori congiuntivi con **Gud**, ma significativi. Per spiegare la presenza di queste lezioni in entrambi i manoscritti ci sono due possibilità: la prima è che **Trec** sia una copia di **Gud**, il più antico tra i due codici, ma **Gud** presenta alcune lezioni singolari³³. A meno di non ipotizzare

³² Si tratta del codice più pregiato del gruppo, splendidamente decorato e appartenuto a Francesco Petrarca. Per quanto riguarda la tradizione di *de legibus* Schmidt lo posiziona in un punto nevralgico della tradizione, ma non si può affermare lo stesso per quanto riguarda il *Lucullus*.

³³ Si riporta l'elenco: **1** paternas] patruas : omnium] om'i : **2** tempus] tempore : quaedam om. : totum iter] iter totum : **3** Asia] asiam : **6** in om. : **7** a om. : **8** est post iudicandi : **12** ad om. : **13** nihil om. : **14** cernere] et'ne : **16** est] cum : **23** comprehensionem] reprehensionem (*ut uid.*) : **24** cum] eam : **26** perstabitis] perstabitur : **28** percipi om. : **29** saltem] calcem : **30** tum om. : **40** et] aut : possint] possit : **41** habeant] habent : **47** auspiciis] auspiciisque : **49** tua] mea : **51** Galba ambulare] galbailare **Gud**¹ (*ut uid.*) galbulare **Gud**² : **52** adtendimus] accendim (*ut uid.*) : **60** quid inuenerint om. : **68** autem] an : **73** extra] exempla : **77** falsum om. : **86** artificii om. : **87** contraque omnem consuetudinem *bis scripsit* : **90** quo certius] cercius quo cercius : **92** rationem] ratione : quod ... uitiosum om. : **96** certe] forte : eum om. : **99** non om. : **105** eripimus om. : **106** id om. : placet om. : perceptioque] perceptaque : **113** se om. : **114** est om. : **116** contempserit iterum post sed esse : **118** dixit post omnia : mente om. : huic om. : **124** et om. : irae] ue (*ut uid.*) : **126** cogimur] cogi modo : **133** paria om. : **139** manu om. : finem om. : ratio] non : **142** uerum ... cuique om. : **143** horum] enim : **144** incitabuntur] concitabuntur : etiam insipientem] insipientem eciam : **145** paulum] paululum :

anche in questo caso l'esistenza di un codice intermedio contaminato, è più semplice pensare che siano entrambi copie di *s^b*.



Questa ricostruzione ha il vantaggio di spiegare gli errori congiuntivi di **Gud** con **Trec**, ma se si ipotizza per quest'ultimo manoscritto una simile collocazione stemmatica, non si spiega l'assenza su di esso degli errori congiuntivi di **Gud Magl Par6**, riportati al paragrafo precedente. Non si può infatti pensare ad una correzione automatica eseguita dal copista di **Trec**, poiché, come detto, la sua conoscenza del latino era scarsa, se non nulla. Rimando al paragrafo successivo la discussione di questo e di alcuni altri aspetti problematici della mia ricostruzione.

Come già anticipato, lo stadio della tradizione costituito da **Gud** e **Trec** è quello che presenta maggiori problemi nella ricostruzione stemmatica. Ognuno dei due codici presenta infatti sia delle lezioni genuine in corrispondenza di un errore comune a tutto il resto della tradizione³⁴, difficilmente giustificabili come correzioni automatiche, data la scarsa conoscenza del latino che traspare dagli errori singolari presenti su entrambi i codici, sia degli errori congiuntivi con il solo **Par**. Il

³⁴ Cf. n. 16.

numero di questi ultimi non è elevato, ma anche in questo caso è improbabile che siano stati commessi per una casualità. Se ne ritrovano undici di **Gud** con **Par**:

12 numerum] minimum **Gud Par** : 16 industriae] edustrie **Gud Par** : 20 suspicemur] suscipere[mur **Scor4** susciperentur **Gud¹ Par** al. suspicem~ mrg. **Gud² in ras. Magl²** suscipemur **Par6¹** susciperemus **Par7** (*ut uid.*) **Trec** : 54 igitur aut] ut igitur **Gud Par Par7** : 57 ulli] illi **Gud¹ Par Par7** : 101 est] cum **Gud Par Par7** : 107 diiudicent] diiudicet **Gud Par Par7** : 115 sibi] igitur **Gud Par Par7** : 117 ipsi ut] ut ipsi ut **Gud Par Par7** ut ipsi **Magl Par6 Trec** : 130 abiectos] absuntos **Gud** absentos **Par** absentes **Par7** : 131 post] pot' **Gud** potest **Par Par7**

Di questi, non tutti hanno la stessa rilevanza; alcuni potrebbero derivare da coincidenze, ma due sono particolarmente significativi e presuppongono una fonte comune: l'inversione di *igitur* e *aut* e la perdita di *a*-al § 54 e l'aggiunta di un *ut* al § 117.

Anche **Trec** presenta degli errori congiuntivi con **Par**:

9 quomodo] quo **Par Trec** : 12 secundum] sed **Par Par7** s3 **Trec** : 15 ipse] ipso **Par Par7 Trec** : qui] ~~qui~~ qui **Par** qui qui **Trec** : 23 causa] tam **Par Par7 Trec** : 43 fatendum] faciendum **Par Par7 Trec** : poterunt] potuerunt **Scor4 Gud Magl¹ Par6¹** potuerunt poterunt **Par** poterunt et potuerunt **Trec** (*ut uid.*) : 53 aut] autem **Par Par7 Trec** : 66 sapientis] sapiens **Par Par7 Trec** : 72 tamen] tum tamen **Par** cum tamen **Trec** : 74 possit] possint **Par Par7 Trec** : 128 eodem] eadem **Par Par7 Trec** : 134 partim] parta (*uel -ca*) **Scor4 paria Par** (*uel paris*) **Par7 Trec** pana **Gud** paria(m) **Magl¹ pa### Par6¹** : 143 probat] probar **Par Trec** probati **Par7**

Si tratta di quattordici casi, tre dei quali difficili da spiegare come casualità: la dittografia di *qui* al § 15 e l'inserimento di due *uariae lectiones* nel testo al § 43 e al § 72.

Queste lezioni non sono abbastanza numerose da rendere necessario ipotizzare l'esistenza di ulteriori passaggi intermedi perduti. Infatti sappiamo che **Par** è stato a lungo nella Cattedrale di Verona e **Trec** ha origine veronese, mentre **Gud** si trovava non lontano (a Padova alla fine del XIII secolo, in seguito il suo destino è sconosciuto)³⁵; tenendo conto della

³⁵ Cf. § 1.

vicinanza geografica tra i manoscritti, si possono formulare due ipotesi, che non si escludono l'una con l'altra, cioè che sia avvenuta una contaminazione interna e/o esterna. I due codici più recenti, **Gud** e **Trec**, potrebbero essere stati corretti sulla base di un codice esterno al gruppo; è anche possibile, soprattutto nel caso di **Trec**, che si trovava nella stessa città di **Par**, che la contaminazione sia avvenuta con lo stesso **Par** o con un codice ad esso affine. Inoltre, un indizio del fatto che **Trec** e **Par** siano stati in contatto si ritrova nella lezione seguente:

30 illa] dicta illa **Scor4 Par Par7** dicta *add. post copiosa* **Trec²**

L'aggiunta di *dicta*, lezione errata tramandata solo da **Scor4** e **Par**, non è ascrivibile alla prima mano, ma è comunque una prova del fatto che nell'ambiente a cui **Trec** apparteneva circolarono o **Scor4** o **Par** o un codice che era loro molto vicino stemmaticamente. Un'influenza di **Par** su **Trec** spiegherebbe anche l'assenza su quest'ultimo degli errori congiuntivi di **Gud Magl Par6**, che potrebbero essere stati emendati sulla base della collazione con un secondo antografo che riportava le lezioni esatte.

Riguardo a **Trec**, un codice particolarmente lussuoso che tramanda anche altre opere di Cicerone, sappiamo inoltre che il copista, per quanto riguarda il *de legibus*, aveva a disposizione due antografi appartenenti a due diverse famiglie, poiché contamina tra due rami di trasmissione del testo³⁶: non è dunque improbabile che sia stato usato un secondo antografo anche per il *Lucullus*³⁷.

³⁶ Marchesi 1978, 1085-1087.

³⁷ Si consideri inoltre che su **Trec** ha operato un correttore, **Trec²**, il quale probabilmente ha usato due diverse fonti, perché nei 15 capitoli iniziali ha immesso alcune lezioni errate in corrispondenza di quelle esatte della prima mano: 2 non] et **Trec²** (*in ras.*): 15 Peripateticos et Academicos] Non Achedemicos et perypateticos *mrg.* **Trec²** (*recte* **Trec¹**): ipsi] ipsis **Trec¹** ibis *mrg.* **Trec²**. Nei capitoli successivi, invece, il correttore emenda alcuni errori e colma alcuni spazi lasciati vuoti dalla prima mano. Si riportano di seguito alcuni esempi: 22 perceptionibus] percepttionibus **Trec¹** (*emend.* **Trec²**): 58 aiunt] auunt **Trec¹** (*emend.* **Trec²**): transuersum] *uacuum reliquit* **Trec¹** (*add.* **Trec²**): 78 sequitur] *uacuum reliquit* **Trec¹** (*add.* **Trec²**): 112 e uero] *uacuum reliquit* **Trec¹** (*add.* **Trec²**).

4. Conclusioni

Come ho già avuto modo di sottolineare, ribadisco che le conclusioni derivate dall'analisi sopra esposta sono valide solamente per lo stemma del *Lucullus* e non si può assolutamente escludere che per quanto riguarda le altre opere, anche appartenenti al *corpus Leidense*, riportate dai manoscritti del gruppo ϵ i rapporti stemmatici siano completamente diversi, come ad esempio avviene per la ricostruzione della tradizione manoscritta del *de legibus* operata da Schmidt 1974³⁸. Facendo riferimento a quanto esposto nel § 1. riguardo all'origine e alla datazione dei manoscritti, il quadro finale a mio avviso è il seguente. Per il manoscritto che ritengo possa essere il capostipite del ramo di tradizione da me studiato, **Scor4**, viene indicata da alcuni studiosi una provenienza veronese; proprio nella Cattedrale della stessa città sono stati conservati **Par** e **Par7**, anche se purtroppo non è stato possibile reperire informazioni sul loro esatto luogo di copiatura (cf. § 1.). È comunque molto probabile che, poiché **Scor4** si trovava a Verona e **Par** è il manoscritto del gruppo ϵ che gli è più vicino stemmaticamente, anche per quest'ultimo si possa ipotizzare un'origine veronese. Lo stesso ragionamento si può applicare a **Par7**, legato a **Par** sia da fonti storiche, che annoverano entrambi i manoscritti tra quelli contenuti prima nella Cattedrale di Verona e poi nella biblioteca dei Visconti a Pavia, sia da ragioni stemmatiche, poiché, come detto, è un suo discendente diretto.

Anche un quarto codice, **Trec**, ha origine veronese; si è però visto come la sua collocazione stemmatica sia la più incerta, a causa sia dei numerosi errori singolari sia della presenza di lezioni che si possono spiegare solo ipotizzando una contaminazione. Sulla base di alcune lezioni congiuntive, **Trec** si può infatti ascrivere insieme con **Gud Magl Par6** ad uno stadio successivo della tradizione rispetto a quello costituito da **Scor4 Par Par7**. Il codice presenta però anche alcuni errori congiuntivi con **Par**, per i quali la spiegazione più probabile è che, poiché i due codici si trovavano nella stessa città nello stesso periodo, **Trec** sia stato sporadicamente emendato sulla base di una collazione con **Par** o con una sua copia.

Il più antico dei tre manoscritti rimanenti, **Gud**, ha invece un'origine padovana. Si è detto come l'antigrafo di **Gud** debba essere un manoscrit-

³⁸ Cf. Malaspina 2011, 552-553.

to perduto, s^b , probabilmente anch'esso trascritto a Verona poiché in questa città si trovano sia **Trec**, un altro suo apografo, sia il capostipite del gruppo ε , **Scor4**. Tenendo conto che, nonostante il fatto che Verona e Padova appartenevano a due fazioni politiche diverse, i circoli di studiosi delle due città erano legati da rapporti di stima reciproca e tra essi avvenivano fitti scambi di codici³⁹, è possibile che s^b sia stato mandato come prestito a Padova, dove fu copiato dando origine a **Gud**. Siccome però **Trec** fu trascritto circa mezzo secolo dopo **Gud**, ma non a Padova, bensì nuovamente a Verona, bisogna pensare che s^b sia stato rimandato nella sua città originaria, dove fu usato come antigrafo per **Trec**.

Si è detto che i due manoscritti restanti, **Magl** e **Par6**, probabilmente discendono da un comune antigrafo s^c e che, all'interno del gruppo ε , costituiscono lo stadio della tradizione più lontano da **Scor4**. **Magl** è stato copiato a Firenze, mentre non è stato possibile stabilire con precisione in quale città sia stato trascritto **Par6**, anche se sulla base dell'analisi della grafia e della miniatura si può individuare un'area di provenienza veneta. Poiché i due codici discendono dallo stesso antigrafo di **Gud**, s^b , e riportano con questo manoscritto un certo numero di lezioni congiuntive, che non presentano invece con **Trec**, è possibile ipotizzare anche per s^c un'origine padovana. Dopo essere stato copiato e aver originato **Par6**, s^c deve poi aver raggiunto Firenze ed essere passato tra le mani di Coluccio Salutati, che ne fece fare una copia, **Magl**.

Durante lo studio dei rapporti stemmatici tra i manoscritti ho riscontrato principalmente due tipi di problemi; il primo è stato l'impossibilità di individuare una relazione diretta antigrafo-apografo tra nessuno dei codici del gruppo ε ⁴⁰, con la conseguente necessità di postulare l'esistenza di copie perdute. Una simile difficoltà nel ricostruire i rapporti stemmatici tra i vari codici è stata riscontrata anche da Schmidt 1974 per il *de legibus*; anche per la tradizione di quest'ultima opera si è reso infatti necessario ipotizzare un certo numero di copie intermedie perdute.

Nel periodo del Preumanesimo e dell'Umanesimo, a cui risale la composizione di tutti i codici di cui si è trattato, la diffusione dei testi antichi era molto ampia, a causa dei frequentissimi scambi di opere tra i vari circoli di studiosi. Soprattutto a partire dalla seconda metà del XIV secolo, in certi centri di produzione di manoscritti, come quello al servizio di

³⁹ Billanovich 1990, 252.

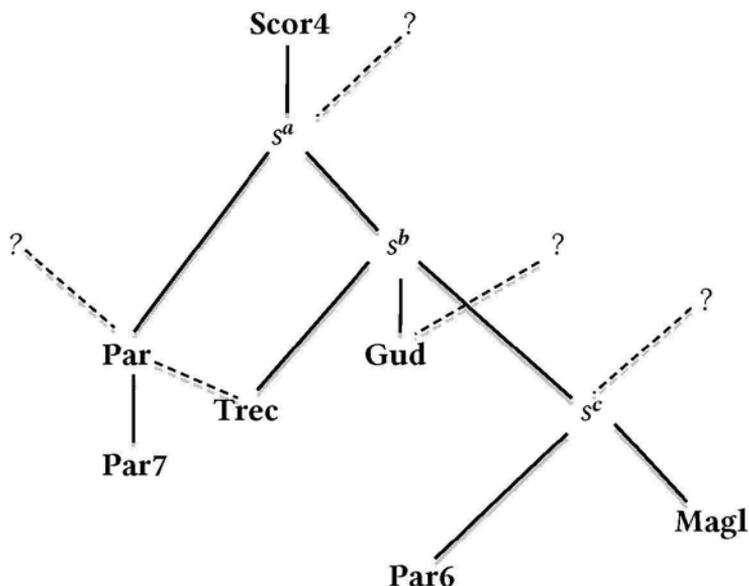
⁴⁰ Non ho tenuto conto dei già individuati rapporti di antigrafo-apografo (cf. n. 2).

Coluccio Salutati (la cui mano è stata riconosciuta come una delle correttrici di **Magl**)⁴¹, gli antigrafì venivano divisi in fascicoli e ognuno di questi veniva affidato ad un diverso copista, rendendo così possibile ottenere la copia di un testo in poche ore. Inoltre, Cicerone era uno degli autori più ricercati in assoluto. Tenendo conto di queste premesse, si può pensare che circolasse un numero di copie delle sue opere maggiore di quello che ci è stato tramandato; la tradizione tardo-medievale doveva dunque essere molto fitta e il numero di manoscritti che si è conservato non ne costituisce che una parte.

Il secondo problema che ho dovuto affrontare riguarda la presenza di alcune lezioni che non mi è stato possibile spiegare se non ipotizzando che sia avvenuta una contaminazione all'interno del ramo di **V**. I casi meno facili da spiegare sono quelli in cui le lezioni estranee alla tradizione del gruppo ϵ sono presenti in maniera talmente sporadica da rendere impossibile determinare sia da quale fonte provengano sia se la collazione sia avvenuta direttamente in fase di copiatura oppure in un momento successivo. Sicuramente non era infrequente nella prassi medievale né l'uso di due fonti diverse per la trascrizione di un codice né l'apporto di un numero di correzioni anche minimo, presente solamente in pochi passi del testo. È il caso, ad esempio, di **Gud** e **Par7**; nel primo manoscritto si ritrovano interventi di un correttore in quantità esigua, mentre nel secondo sono stati rivisti solamente i primi capitoli del testo del *Lucullus*. Non è dunque improbabile che l'origine di lezioni di questo tipo vada ricercata, senza necessariamente pensare alla presenza di ulteriori passaggi intermedi, in questo tipo di procedimento.

Sulla base delle ipotesi precedentemente esposte, considerando valida la possibilità che **Scor4** sia il capostipite degli altri sei manoscritti, la ricostruzione definitiva dei rapporti stemmatici all'interno del gruppo ϵ sarebbe dunque la seguente:

⁴¹ De Robertis-Tanturli-Zamponi 2008.



Bibliografia

- Plasberg 1922: M. Tullio Cicerone, *Academicorum reliquiae cum Lucullo*, edidit O. Plasberg, Leipzig 1922.
- Albertini Ottolenghi 1991: M.G. Albertini Ottolenghi, *La biblioteca dei Visconti e degli Sforza: gli inventari del 1488 e del 1490*, «Studi petrarcheschi» 8, 1991, pp. 1-238.
- Antolín 1916: P.G. Antolín, *Catalogo de los códices latinos de la Real Biblioteca del Escorial*, Madrid 1916.
- Badali 1968: R. Badali, *Sui codici dei Paradoxa di Cicerone*, «RCCM» 10, 1968, pp. 27-58.
- Billanovich 1990: G. Billanovich, *Quattro libri del Petrarca e la biblioteca della Cattedrale di Verona*, «Studi petrarcheschi» 7, 1990, pp. 233-262.
- Billanovich-Schmidt 1985: G. Billanovich, P.L. Schmidt, *Cicerone e i primi umanisti padovani: Il codice Gudiano lat. 2 di Wolfenbüttel*, «IMU» 28, 1985, pp. 37-56.
- Blanc 1978: P. Blanc, *Pétrarque lecteur de Cicéron. Les scolies pétrarquiennes du "De Oratore" et de l'"Orator"*, «Studi petrarcheschi» 9, 1978, pp. 109-166.
- CCMBR: *Catalogus manuscriptorum Bibliothecae Regiae*, 4 vol., Paris 1739 ss.

- CGMB: *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des départements*, Paris 1855.
- Delisle 1863: L. Delisle, *Inventaire des Manuscrits conservés a la Bibliothèque impériale sous les nombres 8823-11503 du fonds latin*, Paris 1863.
- De Robertis-Tanturli-Zamponi 2008: T. De Robertis, G. Tanturli, S. Zamponi, *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 novembre 2008-30 gennaio 2009, Firenze 2008.
- Derolez 2003: A. Derolez, *The palaeography of Gothic manuscript books: from the twelfth to the early sixteenth century*, Cambridge 2003.
- Gualdo Rosa 1991: L. Gualdo Rosa (ed.), *Censimento dei codici dell'epistolario di Leonardo Bruni*, Roma 1991.
- Halm 1849: K. Halm, *Über die Handschriften des Cicero in der ehemaligen Heidelberger, jetzt Vatikanischen Bibliothek*, «Neue Jahrbücher für Philologie und Pädagogik» Suppl. 15, 1849.
- Hankins 1997: J. Hankins, *Repertorium Brunianum*, Roma 1997.
- Hartel 1887: W. Hartel, *Bibliotheca patrum Latinorum Hispaniensis*, Wien 1887.
- Heinemann 1913: O. Heinemann, *Die Handschriften der Herzoglichen Bibliothek zu Wolfenbüttel*, Wolfenbüttel 1913.
- Huglo 2008: M. Huglo, *Recherches sur la tradition des diagrammes de Calcidius*, «Scriptorium» 62, 2008, pp. 185-230.
- Marchesi 1978: C. Marchesi, *Scritti minori di filologia e di letteratura*, Firenze 1978.
- Malaspina 2011: E. Malaspina, *Primae notulae ad Luculli Ciceroniani recentiores recensendos*, in A. Balbo, F. Bessone, E. Malaspina (ed.), *'Tanti affetti in tal momento'. Studi in onore di G. Garbarino*, Alessandria 2011, pp. 547-554.
- Malaspina 2015: E. Malaspina, *In Anglia invenitur: come Guglielmo di Malmesbury leggeva e soprattutto correggeva Cicerone nel XII secolo*, in P. De Paolis (a cura di), *Dai papiri al XX secolo. L'eternità di Cicerone*, Atti del VI Simposio Ciceroniano, Cassino 2015, pp. 31-52.
- Malaspina 2017: E. Malaspina, *A tradição manuscrita do Lucullus de Cícero: do Corpus Leidense a William de Malmesbury e à fortuna no período humanístico*, in M. Martinho, I. Tardin Cardoso (eds.), *Cicero: Obra e recepção*, Coimbra 2017.
- Mariani Canova 2009: G. Mariani Canova, *Per i classici di Rolando da Piazzola: Nerio miniatore a Padova e il Cicerone gudiano*, «IMU» 50, 2009, pp. 345-52.
- Milchsack-Koehler 1913: G. Milchsack, F. Koehler, *Die Gudischen Handschriften (Die Handschriften der Herzoglichen Bibliothek zu Wolfenbüttel)*, Wolfenbüttel 1913.
- de Nolhac 1907: P. de Nolhac, *Pétrarque et l'humanisme*, Paris 1907.
- Pease 1955: M. Tullio Cicerone, *De natura deorum*, edited by A.S. Pease, Cambridge (Massachusetts) 1955.

- Pellegrin 1955: E. Pellegrin, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan au XV siècle*, Paris 1955.
- Reeve 2006: M. Reeve, *Cicero's life and death in manuscripts preserved in Spain*, «Ciceroniana» (<http://www.ojs.unito.it/index.php/COL/article/view/1241>) 12, 2006, pp. 93-97.
- Reynolds 1992: L. D. Reynolds, *The Transmission of the "De Finibus"*, «IMU» 35, 1992, pp. 1-30.
- Rizzo 1983: S. Rizzo, *Catalogo dei codici della Pro Cluentio ciceroniana*, Genova 1983.
- Rizzo 2006: S. Rizzo, *Un codice veronese del Petrarca*, «L'Ellisse» 1, 2006, pp. 37-44.
- Rouse 1983: R.H. Rouse, *De natura deorum, De divinatione, Timaeus, De fato, Topica, Paradoxa Stoicorum, Academica priora, De legibus*, in L.D. Reynolds (ed.), *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, Oxford 1983, pp. 124-128.
- Sabbadini 1914: R. Sabbadini, *Le scoperte de' codici latini e greci nei secoli XIV e XV: Nuove ricerche*, Firenze 1914.
- Schmidt 1974: P.L. Schmidt, *Die Überlieferung von Ciceros Schrift 'de legibus' in Mittelalter und Renaissance*, München 1974.
- Vielhaber 1918: G. Vielhaber, *Catalogus Codicum Plagensium (Cpl.) manuscriptorum*, supplevit et edidit G. Indra, Lincii 1918.

